

Oggi il varo da parte del Consiglio dei ministri Riforma tv, c'è intesa Ma Mediaset «spara» E alla Rai rientra lo sciopero

Questa mattina in Consiglio dei ministri torna il disegno di legge sulle telecomunicazioni. Il ministro Maccanico ha convinto, con le modifiche apportate, il sindacato dei giornalisti Rai e la Fnsi. E lo sciopero, previsto per oggi, è stato revocato. Ma contro le nuove norme spara a zero Mediaset che in serata, nonostante le molte occasioni, manda via fax la sua dichiarazione di guerra. A ridurre loro proprio non ci stanno.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Non dovrebbero esserci altre sorprese e, quindi, lo stralcio del disegno di legge per la riorganizzazione del sistema radiotelevisivo da questa mattina viaggerà spedito, con l'approvazione del Consiglio dei ministri, verso il Senato. Ma, inevitabilmente e come accade da giorni, le nuove norme hanno tenuto banco già ieri. Nella sala dove per l'intera giornata si è discusso, su iniziativa dell'Istituto Gramsci e della Fondazione Cespe, di multimedialità. A palazzo Chigi dove Prodi e Maccanico si sono incontrati in previsione del voto di oggi. Nel corso dell'incontro tra il ministro delle Poste, l'Usigrai e la Federazione della Stampa che ha sortito il risultato di veder revocare lo sciopero proclamato dai giornalisti Rai, preoccupati da alcuni punti del disegno di legge. E nella sede di Mediaset da dove, in serata, è arrivato un siluro alla normativa in discussione, come se fino ad allora non ci fossero state altre sedi per porre le questioni che nel foglio vengono sollevate con enfasi. Si parla di «indiscrezioni» a proposito della norma che prevede, nello stralcio oggi alla discussione in Consiglio dei ministri, per i soggetti titolari di più di due concessioni la riduzione del 2 per cento dell'affollamento pubblicitario orario e giornaliero.

«Governo di vandali»

Di indiscrezioni non si tratta tant'è che l'argomento è stato al centro di una botta e risposta, a margine del convegno di cui sopra, tra Gianni Letta e Vincenzo Vita, sottosegretario alle Poste. E, invece, Mediaset ha scelto di aspettare il calar della sera per ribadire che «la norma è chiaramente mirata a penalizzare solo Mediaset che è l'unica a trovarsi nell'ipotesi disciplinata» e a ricordare che «qualora le indiscrezioni fossero confermate il governo italiano ne renderà conto a 4.500 lavoratori, a 245.000 azionisti, ai più

grandi gruppi internazionali della comunicazione, ad alcuni dei più importanti gruppi finanziari italiani ed esteri. Si tratterebbe di un chiaro esempio di vandalismo economico».

Maccanico come Attila, dunque, per Mediaset. Vedremo come finirà questa guerra le cui prime avvisaglie si erano avute con lo scambio di battute Letta-Vita. Il sottosegretario aveva invitato il manager ad alzare il «costo-contatto» fin qui molto basso in modo da non ridurre le entrate pur procedendo alla diminuzione di spot. Ma Letta si era mostrato già in disaccordo. E dopo un breve colloquio tra i due si è capito che l'accordo era impossibile. Anche davanti alla disponibilità di Vita a concentrare la riduzione su una sola rete. Niente da fare e ribadita indisponibilità a trattare. «D'altra parte -dice Vita- è difficile fare l'antitrust con il consenso dei trust». Insomma, la garanzia fornita anche poco prima da Massimo D'Alema, che nessuno vuole «azzoppare Mediaset» non è bastata. «Basta con le difese corporative da entrambe le parti -aveva sollecitato il segretario del Pds- basta con la difesa della televisione pubblica contro la televisione privata. Si guardano in cagnesco ma la logica è quella della conservazione. Quello che serve è, invece, guardarsi meno in cagnesco e lavorare di più per l'innovazione».

Due reti a testa

E Walter Veltroni, vicepresidente del Consiglio, ha ricordato come «il governo voglia trovare gli equilibri necessari perché non ci siano posizioni dominanti» rispondendo così anche alla Corte Costituzionale. Questo vale per la Rai e per Mediaset. Non è un caso che «proprio per l'azienda privata si sono immaginate delle norme transitorie, però all'interno di una logica d'insieme che possa garantire l'equilibrio del sistema». Di qui la data del 27 ago-

sto 1997 perché la terza rete privata si sposti sul cavo o sul satellite. «In questo modo -ha continuato Veltroni- lo spirito della sentenza è subito acquisito, l'applicazione è posta per evitare effetti traumatici anche sui livelli occupazionali. È chiaro, comunque, che si va a due reti per soggetto».

È bastato, invece, all'Usigrai e alla Federazione della Stampa l'impegno di Maccanico a rivedere in alcune parti il disegno di legge in modo da non mettere in discussione il ruolo di servizio pubblico della Rai. «La stesura definitiva del provvedimento si limiterà a norme di indirizzo e accentuerà le capacità di autorganizzarsi della Rai» osserva in una nota l'Usigrai, annunciando la sospensione dello sciopero.

La nuova Rai

Nel disegno di legge sarà salvaguardata la unicità dell'azienda, che avrà una posizione di controllo su tutte le reti e sarà evitata la imposizione per la rete territoriale di modelli fondati su macro emittenti federate. Sarà garantita la massima autonomia editoriale delle testate Rai. In particolare non saranno consentite, come sembrava in un primo momento, nomine giornaliistiche alle regioni o comunque ad enti esterni. In particolare per la rete territoriale, a finanziamento da canone, potranno aggiungersi entrate accessorie. Nell'iter parlamentare della legge è garantita la disponibilità ad inserire uno statuto dell'impresa giornalistica in relazione al servizio pubblico assegnato alla Rai cui è riconosciuta la facoltà di entrare nei comparti dei new media e delle nuove offerte tematiche. Soddisfatto Giorgio Balzoni, segretario dell'Usigrai. Giudizio positivo sull'incontro anche da parte di Paolo Serventi Longhi, segretario della Fnsi. Anche il Singrai, l'altro sindacato aziendale, ha revocato lo sciopero. E il ministro Maccanico ha confermato che il Governo ha introdotto una maggiore flessibilità sulle norme che riguardano la Rai ribadendo che «sull'emittente federale abbiamo stabilito alcune norme di principio che poi lasceranno, per una parte all'authority e per un'altra al Cda, il compito di definire meglio la struttura della nuova Rai che deve poter entrare nei nuovi settori delle comunicazioni. Per fare questo ecco l'idea di una holding». La battaglia, dunque, si sposta sul fronte Mediaset. E i primi fuochi si sono già visti.



Linda Giuva D'Alema «Conosco i giornalisti e con loro sono più indulgente di Massimo»

«Sono abituata a trattare con i giornalisti. Per anni ho diviso la casa con una vostra collega. Per questo, forse, sono più indulgente di quanto lo sia lui». Parla Linda Giuva ed il lui cui si riferisce è suo marito, il segretario del Pds, Massimo D'Alema che, com'è noto, quando può non manca di sottolineare il suo dissenso verso un certo modo di fare informazione. La signora Giuva è stata tra i partecipanti al convegno intitolato «La convergenza multimediale: un appuntamento per l'Italia?» organizzato dall'Istituto Cespe e dalla Fondazione Gramsci e che per l'intera giornata di ieri ha messo a confronto le opinioni di esperti del settore, politici, uomini di cultura, su un tema di stringente attualità.

Di cui, dal suo osservatorio particolare dell'Archivio di Stato, anche Linda Giuva, archivistica, allieva del classicista Luciano Canfora, è esperta. Il problema degli archivi, infatti, non può essere sottovalutato in una società che si avvia ad una multimedialità diffusa. Di qui la necessità di poter tenere in memoria quanti più dati è possibile. Ma Linda Giuva, a margine della sua partecipazione, non si è sottratta alla curiosità. Sorridendo e con garbo ha driblato le domande «scottanti». Lei, lo ha ripetuto «è indulgente».



Viale Mazzini stringe sulle ultime nomine Anselmi verso il Tg1

ROMA. Fine settimana intenso per il nuovo Consiglio di amministrazione Rai che sembra più che mai intenzionato ad arrivare a fine mese con l'organigramma aziendale completato in tutte le caselle. Quelle da riempire perché vacanti. Ma anche le altre (direzioni di reti e testate) che al momento sono solo ipotizzabili visto che la prassi prevede le dimissioni di tutti i vertici al cambio di Cda. Prima della riunione del Consiglio di amministrazione, prevista per sabato, il vertice Rai si troverà venerdì sera a cena con il presidente della Camera.

Un «invito di cortesia», del tutto personale e informale, che Violante ha voluto fare per porgere di persona un augurio di buon lavoro ai cinque nuovi massimi dirigenti Rai da lui nominati insieme al presidente del Senato. Intorno alla tavola imbandita nella sala da pranzo di Montecitorio, per la prima volta dal giorno della loro nomina, il presidente della Camera incontrerà tutto insieme il vertice Rai.

Il giorno dopo, sabato, nel corso della riunione nella stanza delle grandi decisioni al settimo piano di viale Mazzini si dovrebbe decidere chi andrà ad occupare le poltrone immediatamente successive a quella di direttore generale, appena occupata da Franco

Iseppi, tra il consenso generale. La riunione si potrebbe concludere in due modi.

O con la nomina di un solo vicedirettore generale, un manager dell'Iri, messo lì dall'azionista di maggioranza per collaborare in prima persona al funzionamento economico dell'azienda. O, seconda ipotesi, con una serie di nomine. E a questo punto la gamma delle ipotesi si allarga. Si parla di un numero maggiore di vicedirettori, una sorta di pool di consulenti chiamati a quel ruolo come struttura di supporto tematico. Se dovesse prevalere questa seconda possibilità i nomi più accreditati sono quelli dell'esterno Stefano Balassone, attualmente a Telemontecarlo e dell'altro ex Guido Vannucchi, ingegnere, esperto di tecnologie, ma anche di Luigi Mattucci senza dimenticare Aldo Matera, direttore generale ad interim fino a due giorni fa e Giovanni Minoli.

Ma le nomine, in questo caso, non si fermerebbero alla questione dei vicedirettori. C'è un gran tourbillon di nomi, come sempre accade in queste calde estati in cui sembra ormai diventata un'abitudine la Rai cambia dirigenti e direttori.

Bisogna, innanzitutto, trovare una direzione per i palinsesti dopo che il titolare, Iseppi, è stato chiamato ad altro incarico. Il più forte candidato sembra Giancarlo Leone cui potrebbe toccare anche una parte dell'indiscusso regno (fino alle sue dimissioni) di Giampaolo Sodano. Produzione e acquisti potrebbero essere separate e una parte (quella dei diritti dei film) passare nelle mani di Leone. C'è da sostituire alle Finanze il dimissionario Renzo Francesconi, passato all'Olivetti. Ed anche nominare un direttore degli affari generali. Per quanto riguarda reti e testate i nomi si inseguono. Carlo Freccero non dovrebbe avere avversari per la guida di Raiuno, lasciata (per raggiunti limiti di età) da Brando Giordani. Per il Tguno va forte la candidatura di Giulio Anselmi ex direttore del Messaggero, incompatibile con Caltagirone. Compare, per Raitre, il nome di Bruno Voglino. Mentre per la Radio il contestato Francia potrebbe essere sostituito da Agostino Saccà, fino a qualche mese portavoce di Letizia Moratti. Per finire l'ultima indiscrezione sul molto desiderato Gad Lerner che sembra non sia per niente intenzionato ad andare a lavorare da interno Rai. Per lui si starebbe pensando ad una bella collaborazione con un programma studiato ad hoc. M.C.T.

Anche una suora nel pool Rai di informazione sul Giubileo

«La Rai sta preparando un gruppo di lavoro in previsione del Giubileo del 2000, ma quali saranno i suoi compiti si saprà solo in autunno. Io mi occupo di informazione e mass media e sono impegnata da tre mesi nell'azienda televisiva come collaboratrice, né più né meno di come lo sono altri». Suor Miriam Castelli, già portavoce del cardinale Biffi, commenta così la notizia, diffusa ieri, della sua assunzione alla Rai nel «pool» del Giubileo, non nascondendo una certa meraviglia per l'improvvisa attenzione che si è creata attorno a lei. In questi giorni la religiosa si trova a Rocca di Papa, vicino Roma, come relatrice nel convegno «La suora educatrice, i giovani e i mass media», che l'organizzazione dei dirigenti delle scuole cattoliche sta svolgendo nell'Istituto «Mondo migliore», sulla via dei Laghi. «Mi rendo conto -prosegue suor Miriam- di essere la prima suora ad avere un particolare incarico di collaborazione per la Rai e darò il mio contributo al gruppo di lavoro per il Giubileo. Ma quali saranno gli obiettivi del gruppo e gli incarichi di tutti coloro che ne fanno parte, me compresa, la Rai lo deciderà solo in autunno».

Intesa con la «pay tv» alla quale andranno i diritti di 85 film del gruppo

Tmc sul satellite con Telepiù Cecchi Gori, terzo polo addio?

TONI DE MARCHI

ROMA. Cecchi Gori e Telepiù si alleano e salgono insieme sul satellite. Da settembre i programmi di Tmc, Tmc2 e Videomusic saranno infatti diffusi dal Dstv, il satellite televisivo digitale che già oggi trasmette, criptati, Telegiù 1, 2 e 3, Cnn, Discovery, il Cartoon Channel e che con la prossima stagione calcistica sarà utilizzato per trasmettere le partite del campionato con il sistema del pay-per-view.

L'annuncio ufficiale sarà dato venerdì prossimo a Milano da Robert Hersov, amministratore delegato di Telepiù, e da Vittorio Cecchi Gori, che hanno anticipato ieri con un comunicato i termini generali dell'accordo raggiunto e che prevede anche la cessione dei diritti di trasmissione da parte di Telepiù di 85 film distribuiti dal Gruppo Cecchi Gori nelle ultime stagioni.

Al di là del linguaggio stringato del comunicato, il significato dell'accordo sta nella sostanziale rinuncia di Cecchi Gori a creare un terzo polo televisivo nazionale e nel contestuale rafforzamento del-

l'offerta satellitare di Telepiù. Una mossa che avrà conseguenze importanti per i futuri assetti del mercato televisivo italiano. Dall'accordo il broadcaster fiorentino ricava la possibilità di poter diffondere su tutto il territorio nazionale le sue tre reti, oggi seriamente condizionate dalla scarsa copertura geografica. Per suo conto, l'unica pay tv italiana elimina un potenziale concorrente, accresce la sua offerta e acquisisce in un colpo solo 85 titoli che vanno da Die Hard a Io ballo da sola, da Pulp Fiction a Heat - La sfida.

Telepiù sembra senz'altro trarre il vantaggio maggiore da questa operazione. Pur avendo cominciato le trasmissioni lo scorso gennaio, la versione satellitare digitale della prima pay tv italiana stenta a decollare. Gli abbonati sono pochi, e non senza qualche ragione. Per poter ricevere in casa la tv digitale bisogna investire mediamente tre milioni in apparati, tra cui il ricevitore e il decoder, senza contare il costo dell'abbonamento per un pacchetto di soli cinque canali,



tre dei quali sono in inglese. L'aggiunta nel bouquet Telepiù delle reti di Cecchi Gori, le sole peraltro ad essere trasmesse in chiaro dal satellite, rende più appetibile l'insieme dell'offerta, che diventa così più equilibrata e completa. Meno evidente il vantaggio per il gruppo di Tmc e soci. È vero che il satellite garantirebbe la copertura di tutto il territorio nazionale alle tv di Cecchi Gori ma l'audience potenziale è estremamente bassa al momento, al punto che i dirigenti di Telepiù sperano di raggiungere i 250 mila abbonati a fine anno gra-

zie soprattutto al calcio a pagamento. Nella sostanza l'imprenditore fiorentino rinuncia ad essere il terzo (incomodo) del mercato televisivo italiano. Lo ammette egli stesso quando riafferma, in una breve dichiarazione a margine del comunicato congiunto, «il ruolo primario e la forza del nostro gruppo quale "content provider" del sistema televisivo nel suo complesso». Non più di sei mesi fa aveva comperato intere pagine di quotidiani per annunciare il lancio della «sua» rete satellitare digitale.

COMUNE DI LICCIANA NARDI
(Provincia di Massa Carrara)

PUBBLICAZIONE ESITO GARA

Appalto mediante licitazione privata per lavori di recupero e valorizzazione del Castello di Terrarossa.

Importo base d'asta 1.600.000.000

Procedura e criterio di aggiudicazione: licitazione privata ai sensi dell'art. 21, comma 1, della L. 11.2.94 n. 109 e successive modifiche ed integrazioni.

Data esperimento gara: 19.6.96.

Ditte invitate: n° 84. Ditte partecipanti: n° 41.

Ditta aggiudicataria: Restauri e Recuperi srl di Napoli, col ribasso del 13,27%.

Il Sindaco e il Vice segretario

La musica del secolo

Novecento

È in edicola

Incontro con il jazz
Antheil, Dvořák, Hindemith,
Poulenc, Ravel
Šostakovič, Stravinskij

Cd + fascicolo illustrato
di 48 pagine, lire 18.000

l'Unità Magazine